

Aldo Cecchi

LE VICENDE DEGLI UFFICI POSTALI MILITARI ITALIANI
ALL'8 SETTEMBRE 1943

(3)

L'Ufficio Posta Militare 5 *

L'ufficio Posta Militare 5 fu costituito una prima volta il 28 agosto 1939, ancor prima dell'attacco tedesco contro la Polonia (1° settembre 1939), assegnato al Comando Armata del Po (6^a) e venne chiuso, senza aver funzionato, il 16 settembre. Ricostituito il 5 giugno 1940, seguì il Comando Armata del Po, poi Comando 6^a Armata, nelle sue diverse dislocazioni. In Sicilia la Grande Unità, che aveva assunto la denominazione di Comando FF.AA. della Sicilia (6^a Armata) fu duramente impegnata nei combattimenti contro le truppe Alleate sbarcate a Gela il 10 luglio 1943. Con il ripiegamento sul Continente, l'ufficio Posta Militare 5 rimase inattivo dal 17 agosto fino al raggiungimento della nuova destinazione, Montebello Vicentino, dove la 6^a Armata doveva essere riorganizzata. Il titolare dell'ufficio, il 1° tenente Paride Nicolato, ha lasciato in una sua lettera alla Direzione superiore P.M.¹ la descrizione della chiusura di gestione avvenuta dopo il ripiegamento, in territorio calabro:

Resistendo con accorti espedienti agli ordini di abbandonare e distruggere tutto il materiale non strettamente indispensabile; dopo aver per precauzione riunito in una cassetta privata i timbri, gli stampati soggetti a controllo, i tronconi diversi, le contabilità, i vaglia pagati e le parti A si

* Per le considerazioni d'ordine generale rimandiamo a quanto già esposto nella prima puntata, in *Archivio per la storia postale - Comunicazioni e Società*, n. 13, 2003, pp. 61-83, in particolare alle pagine 62-64. Con l'occasione, ricordiamo che nella trascrizione dei documenti ci siamo attenuti strettamente al testo, riprendendo anche gli eventuali errori d'ortografia.

¹ Ufficio P.M. 5 a DSPM, lettera del 25.8.1943.

è riuscito, di tappa in tappa, di portare in salvamento nel migliore dei modi il materiale più importante: Le 4 casse in dotazione con i libretti di risparmio in bianco dovendo sacrificare poca cosa di cui seguirà elenco specificato. Denaro e carte valori erano state cedute all'ufficio di Serra S. Bruno mediante rilascio di vaglia di servizio.

Detto materiale, assieme a qualche sacco di corrispondenza ordinaria e raccomandata, costituito da alcune assicurate (se ben ricordo in n. di 9) fu regolarmente consegnato all'ufficio di posta civile di Nicastro dovendo il personale procedere con propri mezzi o con mezzi di fortuna fino alla prima stazione ferroviaria in attività di servizio.

Giunti alla sede del XXXI C.d'A. si interessò quell'ufficio di P.M. (114?) a far ritirare con auto-mezzo dall'ufficio di Nicastro e far proseguire per Verona in qualche modo le dette assicurate.

Oltre al titolare 1° tenente Paride Nicolato (classe 1879, mobilitato fin dal '39 attingendo dal ruolo della posta militare) facevano parte dell'ufficio P.M. 5: il ten. Guido Rossi ², quale controllore; il sottotenente Marco Cappa (classe 1913, già caporal maggiore artigliere, congedato e militarizzato nella P.M. nell'ottobre 1942) con l'incarico di addetto; il sottotenente Tito Vagnozzi (classe 1910, già sergente di fanteria, congedato e militarizzato nel giugno 1941) anch'egli come addetto; i sergenti Isnardo Montanari e Giuseppe Roncolato, entrambi in qualità di agenti ³. All'arrivo a Verona, dove l'ufficio rimase dal 22 al 27 agosto, prima di trasferirsi a Montebello Vicentino, il controllore e i due ufficiali addetti ebbero una licenza di 15 giorni, come la maggior parte degli ufficiali dell'Armata.

L'8 settembre trovava in funzione un ufficio a ranghi ridotti. Non risulta che il disarmo delle truppe da parte dei tedeschi sia avvenuto dopo fatti d'arme di una certa rilevanza, anche se una fonte ufficiale ⁴ parla di «vivace resistenza».

Per quanto riguarda il personale dell'ufficio in servizio non vi furono particolari conseguenze, salvo la detenzione del titolare durata solo alcuni giorni, forse in considerazione della sua età (64 anni). Una circolare telegrafica del 20 settembre convocò il personale P.M. a Roma per le operazioni di chiusura della gestione e di smobilitazione. Da una lettera del Nicolato, che nel frattempo aveva ripreso servizio presso l'economato della Direzione di Verona, apprendiamo di un suo tentativo per giungere a Roma, utile testimonianza delle difficoltà di viaggio:

[dattiloscritto]

Verona li 8 Ottobre 1943

Alla Direzione Provinciale P.T.

VERONA

² Dati anagrafici non noti per mancanza del fascicolo personale. Poiché fu mobilitato già nel 1939 doveva provenire dal ruolo della posta militare, a cui potevano essere iscritti solo impiegati di età tale da non avere più obblighi militari.

³ Anche di questi due agenti mancano i fascicoli personali.

⁴ UFFICIO STORICO SME, *L'Esercito e i suoi corpi. Sintesi storica*, Vol. III, tomo I, Roma, 1979, a p. 21.

Mi pregio far seguito al mio esposto presentato a codesta Direzione in data 5 c.m. col quale pregavo ottenere dalla Direzione Superiore della Posta Militare la mia smilitarizzazione senza dover affrontare i disagi e pericoli del viaggio e del soggiorno a Roma a motivo delle considerazioni nell'esposto ampiamente trattate.

Tuttavia, pur immaginando esatte le notizie raccolte riguardanti le interruzioni di molti tratti ferroviari, condizioni che certamente non erano così gravi alla data della circ. Ministeriale N° 386180 del 20 Settembre e rese tali per gli eventi bellici avvenuti nel periodo fino al 5 Ottobre – data di invito a partire e ritardata per disguido della circolare citata –, ho ritenuto di dover tentare egualmente il viaggio.

Senonché il controllore del treno, all'atto della verifica dei biglietti, rese noto che non si poteva proseguire oltre Tavernelle se non trasbordando per un tratto di circa 22 chilometri da compi percorrersi a piedi. Altre notizie analoghe si riferivano allo stato della linea oltre Firenze.

La mia età (anni 64); le attuali condizioni fisiche; la prospettiva di finire il viaggio in terza classe; dover trasportare la valigia (kg. 20 circa) contenente materiali e documenti relativi alla gestione di P.M. 5 di cui ero titolare; mi indussero ad interrompere il viaggio sia ritenendomi incapace di affrontare le difficoltà da altri accertate, sia per le incognite prevedibili ed aggravantesi nei riguardi del ritorno.

Affermo nuovamente di essere a disposizione ed in grado di definire le pendenze della mia gestione nel modo che mi verrà designato.

Nel mentre prego compiacersi disporre per il rimborso delle spese sostenute nel tentativo di recarmi a Roma sarei grato se si vorrà pregare la prefata Direzione Superiore di provocare la liquidazione degli emolumenti del mese di Settembre nonché il rimborso delle spese di viaggio e di trasporto materiale sostenute attraversando la Calabria per raggiungere la dislocazione di Verona prima e di Montebello poi.

IL TITOLARE DI P.M. 5
(1° ten. Nicolato)

Queste giustificazioni del Nicolato – alcune alquanto risibili come quella di dover viaggiare in terza classe – furono trasmesse dalla Direzione provinciale P.T. di Verona all'Ufficio stralcio della Posta Militare ma, ancor prima dell'arrivo di queste, era stato rinnovato per telegramma ⁵ l'ordine di recarsi a Roma per regolarizzare la sua posizione. Questa volta non poté esimersi dall'obbedire.

Dopo la cessazione del conflitto, nel 1945, il Nicolato compilò il «Questionario per il personale mobilitato nella Posta Militare» che fornisce notizie preziose. Non tanto per gli avvenimenti relativi all'8 settembre quanto per le vicende dell'ufficio Posta da Campo 857 (Verona) alla data del 25 aprile 1945. Ufficio di cui il Nicolato era titolare dal 21 dicembre 1943.

[autografo]

Alla Direzione Provinciale delle Poste e Telegrafi di Verona –
Relazione al foglio N° 80593/1 in data 7 Giugno ricevuto il giorno 17.

1) Nicolato Paride fu Luigi Capo Ufficio (gr. IX C) militarizzato col grado di 1° Tenente.

⁵ Telegramma n. 252123 del 18.10.1943, giunto a Verona dopo due giorni.

2) Mobilitato il 5 giugno 1940. Titolare P.M. 5 presso il Comando Armata PO; denominata successivamente: 6^a Armata = FF.AA. della Sicilia.

3) Chiuso l'ufficio il 9 Settembre 1943.

4) Nella giornata del 9 Settembre 1943, in attesa degli avvenimenti, già profilatisi, ho provveduto a consegnare all'Ufficio Postale di Montebello Vicentino – nella quale località il predetto Comando era ripiegato dalla Sicilia – una cassetta assicurata contenente quanto avevo salvato durante il ripiegamento stesso: Timbri, stampati soggetti a controllo, documenti contabili perché fosse spedita alla Direzione Poste di Verona dove in effetto dopo qualche giorno ho potuto ritirare. La contabilità era chiusa a pareggio fin da quando l'ufficio sostò a Serra S. Bruno (Calabria). Nessuna operazione a danaro fu più eseguita. Al giungere a Verona il controllore Ten. Guido Rossi nonché gli altri due ufficiali addetti (vedere elenco) ottennero una licenza di 15 giorni come una gran parte degli ufficiali del Comando Armata. A Montebello Vic. l'ufficio P.M. 5 funzionò soltanto per il servizio Arrivi-Partenze dove si poté smaltire una grande quantità di dispacci convogliati dalla Sicilia e località transitate durante il ripiegamento. Rimasero con me i sergenti militarizzati Montanari Isnardo e Roncolato Giuseppe entrambi dipendenti dalla Direzione di Verona.

Il mattino del 10 Settembre io solo dell'ufficio P.M. 5 fui arrestato, disarmato e condotto da ufficiali tedeschi nella caserma Montanara di Mantova con altri ufficiali dell'Armata.

5) e 6) Gli elenchi di dislocazione, i carteggi, l'archivio era stato tutto distrutto ad Enna.

Le 4 cassette scrittoio assieme alle altre casse contenenti anche oggetti personali, furono consegnate con assicurate, all'Ufficio Postale di Nicastro per il loro avviamento possibile alla Direzione Poste di Verona quale centro di mobilitazione dell'Armata.

Il denaro e le carte valori furono versati all'ufficio di Serra S. Bruno ritirando vaglia di servizio. I timbri, gli stampati soggetti a controllo, la contabilità regolarmente chiusa con conto giudiziale mod. XXV e relativi verbali furono versati, dopo il Settembre, alla Direzione Superiore Posta Militare – Via Vercelli 19 – Roma col concorso del controllore.

7) Dopo alcuni giorni di prigionia alla caserma Montanara di Mantova fui rilasciato. Ritornato presso la Direzione Poste di Verona ed in seguito all'ordine di smilitarizzazione della Direzione Superiore P.M., fui riammesso in servizio civile.

Il 21 Dicembre 1943 sono stato mobilitato quale titolare della Posta da Campo N. 857 presso il 27° Comando Militare Provl (Sede Verona) col grado assimilato a Tenente.

Ho chiuso l'ufficio la sera del 24 Aprile 1945 in conseguenza dei seguenti fatti.

Il mattino del 24 ho preso servizio al consueto orario delle 8. Nessuna novità. Il controllore mi ricorda che nella giornata dovevano eseguirsi i pagamenti prenotati nella giornata precedente e precisamente: Un assegno di c/c Postale di £ 73mila (settantatremila) all'Ufficio Amministrazione del Comando; assegni per un totale di poche centinaia superiore a £ 10.000 al Distacto 202 C.M.R.; poco più di £ 2000 al Comdo Ar.Co. – Tenuto conto della consistenza di Cassa si prelevò presso la Direzione P.T. la sovvenzione di £ 83.000. Venuto a conoscenza che il giorno precedente aveva avuto luogo un rapporto presso il Comando ho dato incarico al controllore S.ten. Freni Sante di assumere notizie al riguardo, di riferirmi, ed esprimere anche le mie lagnanze – a chi avesse potuto raccogliercle – per l'abituale esclusione di P.d.C. da quello come dai rapporti precedenti.

Ripreso servizio alle ore 14 il S.ten. Freni – il quale si presenta vestito in borghese – mi riferisce che la situazione militare va precipitando; che il noto rapporto ebbe un significato di “si salvi chi può”; che alla mensa erano quasi tutti vestiti in borghese,

Il Capitano Poltronieri – ispettore della 2^a Zona P.d.C. – non era ancora nel suo ufficio, situato, in un locale attiguo a quello di P.d.C., e non lo si vedrà in tutta la giornata.

Decido, d'accordo col controllore, di recarsi entrambi al comando per assumere dirette notizie. Decidiamo di portare con noi le 73mila lire per procedere al pagamento prima di effettuare eventualmente il versamento a saldo alla Cassa Prov. Poste. Nell'atrio del Comando notiamo un grande trambusto; molti ufficiali in vestito borghese.

Mentre il ten. Freni si occupa per predisporre il pagamento io interrogo il Magg. Garbin dell'ufficio del Comante domandando istruzioni. Egli mi dice di chiudere l'ufficio ed agire come si crede. Chiedo se mi poteva rilasciare ordine scritto per me e per i miei dipendenti; mi dice di predisporli – (Egli si trovava nell'atrio d'ingresso del palazzo; un'automobile era nell'atrio). Mi reco nell'Ufficio Amministrazione ed incarico il S.Ten. Freni di dattilografare tre copie dell'ordine di smilitarizzazione; veniamo allora avvertiti che nell'ufficio Comando non c'era più nessuno.

Giudichiamo allora urgente provvedere alla chiusura contabile dell'ufficio. Eseguiamo il pagamento dell'assegno di £ 73.000 – regolarizzato con firma e timbro. Ritornati in ufficio troviamo il delegato del Distacc. 202 C.M.R. a cui liquidiamo gli assegni. Giunge anche il delegato del Comando Ar.Co.

Chiusa regolarmente tutta la contabilità (XXIIC – XXIII) da cui risulta il debito di Cassa di £ 125,65. – Constatiamo che è presente il Serg. M.e Zivelonghi Giovanni che mandiamo al comando anche per riferire sullo sviluppo della situazione; che il nucleo di Polizia Postelegrafonica non è presente e nemmeno gli ausiliari di truppa. Più tardi giungono: Il sergente Magg. e la signorina: ausiliari; il Comandante il nucleo; li incarico e li sorveglio nella distruzione col fuoco di tutti i documenti; il caporale ed il soldato ausiliari di truppa non sono presenti: Manca il triciclo. Io ed il controllore chiudiamo in un sacco l'archivio postale, in un altro tutto quanto concerne la contabilità ed i timbri.

Attendiamo il serg. Zivelonghi ed il Cap. Poltronieri per la compilazione dei verbali. Quest'ultimo non giunge. La mancanza del mezzo di trasporto, della scorta, la convinzione che la situazione non dovesse precipitare ed inoltre non potendo assicurare la sorveglianza ai locali abbiamo deciso di occultare i due sacchi e la macchina da scrivere in un ripostiglio presso una famiglia vicina che dava affidamento più che lasciare ogni cosa in ufficio incustodito.

Il sottoscritto tenne con se il versamento a saldo.

[rigo cancellato]

Il mattino del 25 seppi dai vicini che il controllore e l'Ispettore se ne erano appena andati. Cerco il Cap. Poltronieri al Concentramento, vi trovo il ten. Dorizzi con lui vado al Comando. Nell'uscirvi lo incontro. Gli riferisco quanto ho fatto. Prende visione della Circ. 26 che ho con me, approvò quanto ho fatto e soprattutto la mancata distruzione dei timbri perché il Comando intendeva che l'indomani 26 tutti gli uffici dovevano riprendere l'attività. Dovendo l'Ispettore recarsi nel pomeriggio al Concentramento per la riattivazione mi dava appuntamento per le ore 9 del giorno successivo (26) nell'Ufficio di P.d.C. 857 per la riattivazione del servizio.

La sera del 25 furono fatti saltare tutti i ponti; abitando il sottoscritto all'altra sponda il colloquio e la regolarizzazione non fu possibile.

Appena effettuato il transito, dopo alcuni giorni mi presentai alla Direzione Poste col salvacondotto rilasciatomi dal C.L.N. del mio quartiere. Mi fu concesso qualche giorno di congedo volendo interessarmi della P.d.C. Seppi che il Cap. Poltronieri ebbe il lasciapassare dalla Direzione per recarsi alla sua sede: Bologna.

Recatomi nei pressi dell'ufficio P.d.C. trovai l'atrio aperto ed incustodito; i locali chiusi a chiave. Chieste notizie dei sacchi accantonati ho saputo che erano stati ritirati da un ufficiale. Ho supposto che il Cap. Poltronieri, al corrente di quanto lo avevo informato, abbia ritirato tutto quanto poteva interessare: Contabilità, timbri, stampati soggetti a controllo e li abbia convenientemente occultati.

Per quante ricerche abbia fatte non ho potuto raccogliere ulteriori notizie. Preso finalmente contatto col controllore S.Ten Freni, egli mi esprime la stessa supposizione. A dimostrazione della opportunità del provvedimento preso, consegnando il materiale alla famiglia di fiducia, dichiaro che presso di essa ho ritirato un calamaio con lampada da tavolo di mia proprietà consegnato con i due sacchi e con la macchina da scrivere.

Personale militarizzato appartenente all'ufficio

di	P.M. 5		
1) I° Ten. Nicolato Paride	Titolare	Direz°	Verona
2) Ten. Rossi Guido	Controllore	Direz°	Brescia
3) Sten. Vagnozzi Tito	Addetto	"	Teramo
4) Sten. Cappa?	Addetto	"	Roma
5) Serg. Montanari Isnardo	agente	"	Verona
6) " Roncolato Giuseppe	"	"	Verona

di	P.d.C. 857		
1) Ten. Nicolato Paride	Titolare	Direz°	Verona
2) S.ten. Freni Sante	Controllore	"	Venezia
3) Serg. Zirelonghi Giovanni	agente	"	Verona

In fede
Verona 20 giugno 1945

Nicolato Paride
Capo ufficio

Si tratta, come abbiamo letto, di un'utile testimonianza sugli avvenimenti occorsi alle Poste da Campo in conseguenza del 25 aprile 1945. La mobilitazione del tenente Paride Nicolato nella Posta da Campo della R.S.I., provocò in seguito il suo deferimento alla "Commissione accertamenti gradi inferiori a colonnello", la quale emise un giudizio di discriminazione alla 3ª categoria e la condanna a 60 gg. A.F.. Ignoriamo se l'ex-militarizzato avesse presentato ricorso contro tale giudizio e quale fosse stato, eventualmente, l'esito.

Il sottotenente Marco Cappa, ufficiale addetto, aveva avuto una licenza e dunque non era stato coinvolto nella chiusura dell'ufficio. La sua testimonianza è però utile per meglio capire il clima di quei giorni, pur nella diversità delle situazioni. Le prime notizie si trovano in una lettera inviata dal Cappa nel novembre '43 al ministero:

[dattiloscritto]

Al Ministero delle Comunicazioni
Amministrazione delle Poste e Telegrafi
Servizio II° - Divisione IIª

ROMA

(e, per conoscenza)

Alla Direzione Provinciale Poste e Telegrafi
ROMA

Il sottoscritto CAPPÀ MARCO di Federico, nato a Modena il 16 Aprile 1913, impiegato ausiliario in servizio nell'Ufficio Postale Telegrafico Principale di ROMA 2 (Ministero delle Fi-

nanze), in data 9 ottobre 1942 fu militarizzato ed assegnato alla Posta Militare N. 5 (Comando della 6^a Armata) in qualità di S.Tenente.

Dopo la campagna di Sicilia, unitamente al Comando, rientrò a VERONA, Centro di Mobilitazione e precisamente il 25 Agosto 1943.

In data 26 Agosto 1943 ottenne da detto Comando una licenza speciale premio di gg. 15 più il viaggio, da trascorrere a PESCARA, sede della propria famiglia.

Durante questo periodo, e precisamente dall'8 Settembre in poi, gli eventi bellici precipitarono. Malgrado ciò, il sottoscritto in data 12 Settembre, due giorni prima della scadenza della licenza, intraprese il viaggio per Verona. Però a Bologna detto viaggio gli fu interrotto dall'Autorità Tedesche che lo disarmarono e lo fecero tornare al luogo di provenienza. Ritornato a Pescara si presentò al Comando di Presidio e, prospettata la situazione al Comandante, ottenne dal medesimo, dato il momento, giorni 15 di proroga.

Il giorno 31 Agosto c.a. ebbe luogo il primo bombardamento su PESCARA, ed il sottoscritto fu costretto, con la famiglia, a lasciare detta Città e rifugiarsi a Penne.

Al termine dei 15 giorni di licenza prorogata, e precisamente il 30 Settembre c.a., si ripresentò al Comando di Presidio per avere istruzioni circa il modo di comportarsi ma, niente al riguardo poté ottenere, in quanto nessuna autorità militare era in grado di emanare disposizioni in proposito.

Nella Città di Penne, l'unica autorità militare era quella dei CC.RR., alla quale il sottoscritto si rivolse prospettando di nuovo la sua posizione. La risposta fu questa: di lasciare le proprie generalità stando a disposizione.

Siccome sino ad oggi il sottoscritto non ha avuto nessuna comunicazione da detta autorità, e, vedendo la sua posizione precaria ed instabile, ha pensato di rivolgersi all'autorità civile dalla quale, prima della sua militarizzazione, dipendeva, a chiarimento della sua posizione chiedendo altresì se, date le attuali contingenze, fosse possibile essere assegnato alla Direzione Provinciale di Pescara per essere utilizzato nei relativi servizi.

Nell'attesa di eventuali disposizioni da parte di codesto On.le Ministero ringrazia.

Imp. Aus. Cappa Marco

Penne, 15 Novembre 1943

Piazza XX Settembre N. 7

Notiamo che anche per questo militarizzato, l'incontro con i tedeschi nel tentativo di raggiungere il Corpo, si risolse senza gravi conseguenze, salvo il suo disarmo. In seguito il Cappa dovette rimanere inattivo finché, il 30 marzo 1944, dietro dichiarazione di non aver la possibilità di raggiungere Roma, fu riammesso al servizio civile come impiegato ausiliario presso la Direzione provinciale P.T. di Pescara. Dopo la liberazione di questa città, anche a lui fu chiesto di rispondere alla circolare della Sezione Postale dello SMRE che stava censendo gli ex-militarizzati P.M. presenti nel territorio liberato.

[dattiloscritto]

DICHIARAZIONE

In ottemperanza alla Circolare N. 9/1903/203/Serv. dello Stato Maggiore R. Esercito – Ufficio Servizi – Sezione Postale, il sottoscritto dichiara quanto appresso:

- 1°) – CAPPÀ Marco di Federico e di Morselli Erminia, impiegato ausiliario P.T. già in servizio nell'Ufficio P.T. di Roma 2; militarizzato col grado di Sottotenente;
- 2°) – mobilitato il giorno 9 Ottobre 1942 ed adibito, quale Ufficiale addetto, presso l'Ufficio di P.M. 5 (Comando FF.AA. della Sicilia);
- 3°) – abbandonò l'Ufficio in parola il giorno 17 agosto 43 (v.allegato (a) [omissis]);
- 4°) – per ordine del Comando FF.AA. della Sicilia, per rientro al Centro di Mobilitazione, mediante regolare foglio di viaggio (v. allegato (a) [omissis]);
- 5°) – l'Ufficio non fu abbandonato isolatamente dai componenti, ma al completo, rientrò in VERONA Centro di Mobilitazione. Esso rimase in efficienza sino a pochi giorni prima della cessazione delle ostilità in Sicilia poi, passato in Continente iniziò, a tappe, il viaggio di rientro al Centro di Mobilitazione. Per quanto riguarda il materiale a carico (casce scrittoio ecc.), per mancanza di mezzo di trasporto furono consegnate all'Ufficio Civile di Nicastro (il quale rilasciò regolare ricevuta al Capo-Ufficio) con preghiera di effettuare la spedizione per Ferrovia alla Direzione Provinciale P.T. di Verona. Boli in genere, denaro, contabilità ecc., per quanto risulta al sottoscritto, furono regolarmente consegnate dal Capo-Ufficio alla Direzione P.T. al suo rientro;
- 6°) – dopo l'8 SETTEMBRE 1943, il sottoscritto si trovava ancora in licenza scadente il 15/9/1943 (inviato dal Comando FF.AA. il giorno dopo del suo rientro in Verona e precisamente il 26 Agosto 1943) (v.allegato (b) [omissis]). Dopo i noti avvenimenti del Settembre, la sua posizione rimase precaria ed instabile e, a chiarimento della medesima, si rivolse mediante esposti all'Autorità Civile, dalla quale prima della sua mobilitazione dipendeva e alla Direzione Superiore della P.M. (v.allegati c) e d) [omissis]. Intanto il sottoscritto, in attesa di comunicazioni dai suddetti Enti, si trovava in sede provvisoria di sfollamento, perché sinistrato in seguito ai bombardamenti avvenuti su Pescara. Nessuna attività, in questo frattempo, fu esplicata dal sottoscritto. Soltanto in data 30 MARZO 1944 il Superiore Ministero, tramite la Direzione Provinciale P.T. di Pescara, disponeva l'assunzione in servizio, in qualità di distaccato presso i servizi dipendenti dalla medesima (v.allegato (e) avvenuta il 1° APRILE 1944. Dopo la liberazione delle Provincie di Pescara, Teramo ecc. avvenuta per opera delle Forze Militari Alleate, il sottoscritto, avuto sentore della costituzione di una commissione presso il Distretto di Teramo alla quale si dovevano presentare tutti i militari già in servizio l'8 SETTEMBRE 1943 per chiarire la loro posizione militare, si è colà presentato e, dopo aver compilato in triplice copia dei moduli appositi, gli venne rilasciato il foglio di congedo (v. allegato (f) [omissis]);
- 7°) – Componenti dell'Ufficio P.M. 5:
 1° Ten. NICOLATO Cav. Paride – Capo Ufficio (proveniente dalla Direz. Prov. P.T. di VERONA);
 Tenente ROSSI Guido – Controllore (proveniente dalla Direz. Prov. P.T. di Brescia);
 S.Ten. VAGNOZZI Tito – Ufficiale addetto - (proveniente dalla Direz. Prov. P.T. di Teramo);
 Sergente RONCOLATO ??? – agente - (proveniente dalla Direz. Prov. P.T. di VERONA);
 Sergente MONTANARI ??? – agente - (proveniente dalla Direz. Prov. P.T. di VERONA).
 Il sottoscritto non è in grado di fornire i nominativi dei militari di truppa assimilati, perché non ricorda.
 Sulla sorte dei suindicati Ufficiali e Sottufficiali militarizzati, risulta al sottoscritto che essi sono rientrati regolarmente al Centro di Mobilitazione di VERONA. Per quanto riguarda altre informazioni sui medesimi, il sottoscritto non ne è in possesso, in quanto, come già dichiarato, fu inviato in licenza.
 Penne, 18 Novembre 1944

(Impiegato Ausiliario Cappa Marco)

L'altro ufficiale addetto, Tito Vagnozzi, anch'egli inviato in licenza, invitato a presentarsi a Roma per riferire sulle sorti dell'ufficio P.M. 5, tentò invano di contattare a Roma il personale della Direzione, come si può leggere nella seguente istanza:

[autografo]

Alla Direzione Prov.le Poste e Telegrafi
Teramo

A seguito delle precedenti comunicazioni in merito alla mia posizione nei confronti di codesta amministrazione, Vi comunico quanto appresso:

presa visione del telegramma del Ministero delle Poste e dei Telegrafi, in data 22 settembre 1943 mi recai a Roma presso la Direzione Superiore della P.M. dove mi presentai il 24 s.m. per il ritiro del foglio di smilitarizzazione; ma in detto ufficio non mi fu possibile reperire alcun funzionario ad eccezione di un solo borghese che non era in grado, a suo dire, di fornirmi alcuna spiegazione né di rilasciarmi alcun documento. Ritornai più tardi nello stesso giorno, ed incontrai il Tenente Martini che mi disse di ritornare il sabato successivo per vedere se in tale giorno fossero giunte istruzioni da parte del Ministero della Guerra.

Tornai successivamente presso l'ufficio predetto, ma non mi fu possibile neanche avere chiarimenti o documenti relativi. Dato l'incalzare degli avvenimenti, la sospensione del traffico, il mio stato di esaurimento dopo la lunga permanenza in Sicilia, credetti opportuno non prolungare oltre la mia permanenza in Roma, e tra innumerevoli difficoltà riuscii a raggiungere il mio domicilio. In merito ai documenti ed ai valori tenuti in consegna, faccio noto che essi furono versati all'ufficio Postale di Serra S. Bruno dietro rilascio di due vaglia di servizio intestati al cassiere Direzione Superiore P.M. che in data 25 agosto 1943 furono portati dal Capo ufficio P.M. 5 1° Tenente Nicolato Paride a Verona mentre il gruppo materiale fu spedito con assicurate di servizio il 18 agosto 1943 dall'ufficio di Nicastro. In data 26 agosto 1943 fui inviato in regolare licenza di giorni 15+5 per cui non mi è dato riferire oltre. In data 13 ottobre 1943 dietro invito di codesta direzione partii alla volta di Roma ma non mi fu possibile raggiungere detta località per le ben note deficienze di trasporto. Allo scadere della licenza (15 settembre 1943) non potendo raggiungere il comando della 6^a Armata, mi presentai presso il comando Presidio di Teramo che mi distaccò provvisoriamente presso la Direzione Prov.le P.T. di Teramo ove rimasi fino al 22 settembre.

Faccio noto che non ho percepito lo stipendio del mese di agosto e settembre pur avendo prestatato servizio in detti mesi.

Zaccheo 30 ottobre 1943
Vagnozzi Tito

La Direzione di Teramo trasmise l'istanza il 3 novembre alla Direzione Superiore P.M. a Roma accompagnandola da una lettera in cui si attestava la veridicità delle affermazioni contenute, aggiungendo che «I dati da lui esposti circa la riconsegna dei documenti e dei valori devono essere ritenuti conformi al vero, essendo il Vagnozzi di buona famiglia e di moralità ineccepibile». L'ufficiale fu smilitarizzato per corrispondenza dal 1° novembre 1943, come attesta una minuta del 17 novembre 1944,

siglata dal Sottosegretario di Stato Mario Fano ⁶. In questa troviamo anche la spiegazione dell'assenza del personale durante la visita a Roma compiuta dal Vagnozzi nel settembre, in quanto «a causa delle vicende di quel periodo il personale dipendente dovette abbandonare l'Ufficio per sottrarsi alla minaccia di essere catturato dai tedeschi».

Dopo la liberazione della provincia di Teramo, il Vagnozzi dovette rispondere a nuove richieste d'informazioni:

[dattiloscritto]

Il sottoscritto Vagnozzi Tito di Pietro e fu Costantini Luisa, impiegato Ausiliario, dichiara di essere stato militarizzato, col grado di S.Ten. il 28 Giugno 1941 ed assegnato al Concentramento P.M. 4000 e successivamente trasferito quale Ufficiale addetto alla P.M. 5. Abbandonò l'ufficio il 26 Agosto 1943 perché inviato in licenza premio di giorni 15 più 5. L'ufficio non era più efficiente perché in Sicilia perdetto molto materiale, il gruppo fu lasciato all'ufficio Postale di Nicastro (Catanzaro) e spedito in assicurazione a Verona, i fondi furono versati (compreso le carte valori) all'ufficio P.T. di Serra S.Bruno dietro rilascio di due vaglia di servizio che il capo ufficio 1° Tenente Nicolato Paride portò con se a Verona, furono portati i bolli e i modelli soggetto a controllo. Dopo i noti avvenimenti del Settembre s.a. il sottoscritto restò a casa fino al 22 Dicembre data in cui l'ufficio stralcio P.M. gli comunicò l'avvenuta smobilitazione sotto la data del 31/10/1943. Successivamente riprese servizio alla Direzione P.T. di Teramo ove trovasi attualmente. Conosce solo la sorte del S.Tenente Cappa Marco da Pescara, ufficio civile Roma Succursale 2. Il Cappa fu inviato in licenza col sottoscritto. Il 12 agosto del corrente anno dalla commissione del C.E.R.S.A. alla quale si presentò, ebbe una lettera di congedo di cui unisce copia.

Teramo, 10 Ottobre 1944

Vagnozzi Tito

La minuta sopra ricordata trattò anche della lunga assenza dal servizio da parte del Vagnozzi con una certa benevolenza: «Data la larghezza usata nello stabilire la data di smilitarizzazione le assenze del citato impiegato dal 1° Novembre al 21 Dicembre 1943 non dovrebbero essere giustificate. Tuttavia tenuto conto della particolare situazione di quel periodo l'ufficio scrivente non si oppone a che le predette assenze siano considerate fatte dal Vagnozzi per altre cause».

Abbiamo detto come manchino in archivio i fascicoli personali dei due agenti Montanari e Roncolato ma, nel carteggio della P.M. 5, è stata rintracciata una breve dichiarazione rilasciata dal sergente Isnardo Montanari all'Ufficio stralcio P.M. di Roma, a seguito della quale fu decisa la sua smobilitazione:

⁶ Direzione Generale P.T., minuta del 17.11.44.

[autografo]

Roma 16 – 10 – 43

Il sottoscritto messaggere II Classe nei riguardi del suo Uff. di Posta Militare 5 dichiara quanto segue.

Il capo Uff. I Tenente Nicolato Paride si trova attualmente presso la Direzione Prov.le P.T. a Verona, il controllore Tenente Rossi a Brescia degli altri due Ufficiali non so nulla.

Nei riguardi del materiale dell'Ufficio è stato versato all'Ufficio civile di Nicastro (Calabria) in 8 assicurate e dirette a Roma Economato Poste Militari.

Dichiara inoltre di non essere stato liquidato di tutti gli assegni e stipendio dal mese Agosto 1943.

Con stima ossequia

Montanari Isnardo
Messagg. II Classe

Un panorama, questo ora descritto, molto diverso da quello – tragico – della Posta Militare 2 a Cefalonia e paragonabile invece alle vicende armistiziali del primo ufficio preso in esame, la Posta Militare 1. È una situazione che vedremo ripetersi frequentemente nel caso di uffici dislocati sul territorio metropolitano mentre, per quelli situati all'estero, si vedranno sviluppi più complessi pur senza arrivare alla drammaticità dei fatti avvenuti nell'isola greca.